



**CONSIGLIO DEL MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE
SEDUTA DEL GIORNO 28 maggio 2012
DISCUSSIONE CONSILIARE**

Argomento n. XXIX

Deliberazione n. 14

OGGETTO: NOMINA DEL PRESIDENTE DEL MUNICIPIO VI GENOVA MEDIO PONENTE

Consigliere Anziano Alberto Spatola (P.D.): prima di procedere alla nomina del presidente darei la parola a Giuseppe Spatola.

Consigliere Giuseppe Spatola (P.D.): bene, la prima cosa che mi permetterei di fare è salutare i colleghi del passato mandato consiliare che ho visto essere presenti in sala, quindi in particolare, sperando di non dimenticare qualcuno, ringrazierei in ordine sparso, così come adesso mi appaiono, il Consigliere Romagnoli, le Consigliere Rossi e Mameli, il Consigliere Caporale, il Consigliere Massara e il Consigliere Penzo e il Presidente Bernini. Io penso che i dieci anni di presidenza Bernini mi consegnino una eredità cospicua anche se impegnativa e complessa. Cospicua, lo dico al di là di qualsiasi piaggeria, che chi mi conosce sa che non mi appartiene, perché il lavoro fatto dal Presidente Bernini e da tutti coloro che lo hanno affiancato in questi anni è stato un lavoro immenso e che ha prodotto dei frutti visibili. Si tratta ovviamente anche di un lavoro che, per la complessità del territorio e la complessità dei problemi che nel frattempo sono anche emersi, dei vecchi problemi endemici e dei problemi che sono emersi, è ancora tutta da affrontare. Il Presidente Bernini sa benissimo, avendo diretto questa assemblea per dieci anni, che il Consigliere Anziano che presiede questa seduta non potrà dargli la parola perché non è ammesso l'intervento del pubblico durante le sedute del Consiglio, per cui penso e spero di potermi fare interprete di quelli che sono i suoi sentimenti che ha già espresso in altre circostanze e cioè che tutto sommato è dispiaciuto di non poter continuare a lavorare in questo territorio perché ha dato tanto a questo territorio, ma credo che questo territorio abbia dato a lui molto, per sua stessa ammissione. Io mi permetto di dire per la grande capacità e la grande esperienza politica che lui ha, e che io non eguaglio, non per falsa modestia, perché, cercando di non peccare di presunzione, credo di avere delle risorse che metterò a disposizione di questo territorio, però non ho alcune risorse che aveva e che ha Bernini. Per la sua grande esperienza e capacità politica mi permetto di dire, non solo per una questione di affetto e di amicizia che ci lega da più o meno trent'anni, ma anche per la convenienza e l'interesse che ho in quanto, se questo Consiglio lo vorrà, futuro Presidente di questo Municipio, perché diventa una risorsa anche per noi. Io sono contento e mi felicito con lui per aver conseguito questo brillante risultato elettorale che mi auguro lo porti anche a responsabilità assessorili.

Per quanto riguarda la complessità cui facevo riferimento poco fa, io entrerei nel merito citando alcuni punti relativi al programma con cui si è presentato a questo territorio il Centro Sinistra. Vi dico sin d'ora che non sarò breve e so di non dire nulla di nuovo a chi mi conosce, ma preparo chi forse poteva sperare in qualcosa di più rapido. Mi riproponevo di scrivere quello che avevo intenzione di dire, proprio per brevità e per lasciare memoria di quelli che sarebbero stati e saranno i miei e i nostri impegni, perché siano visibili e controllabili anche in futuro. Comunque questa riunione consiliare avrà la sua pubblicità sia in modo tradizionale che, come diceva il Consigliere Spatola, anche grazie alle nuove tecnologie. Non sono riuscito in questi giorni a preparare qualcosa di scritto e quindi rischio, sotto certi aspetti, di essere ancora più lungo di quello che sarei stato; però, se non altro, sarò meno noioso di quanto sarei stato leggendo il programma elettorale del Centro Sinistra. Vorrei sottolineare questo aspetto perché sono assolutamente

consapevole di non rappresentare me stesso e men che meno di rappresentare un Partito solo della coalizione. Il programma elettorale è stato presentato da una coalizione, la coalizione del Centro Sinistra, che, non per ridondanza, ma per sottolineatura delle differenze e dell'apporto in termini di ricchezza culturale e politica che ciascuno ha dato, è costituita dalla Federazione della Sinistra, da Sinistra Ecologia e Libertà, dall'Italia dei Valori, dal Partito Democratico e, anche se non presenti in questa sala non voglio dimenticarli, dal Partito dei Consumatori e Pensionati, nonché dal Partito Socialista Italiano. Sono assolutamente consapevole di essere portatore di istanze che sono state discusse, poco, perché le circostanze della politica ti portano sempre a dover fare le cose in fretta e a privilegiare aspetti diversi da quelli contenutistici, ma comunque, nonostante queste difficoltà, sono state discusse discretamente, forse non in maniera così approfondita come in altre circostanze più serie si sarebbe dovuto fare, ma sono state discusse e sono state fatte proprie dall'intera coalizione. Quindi io mi sento vincolato ai contenuti del programma con cui la coalizione del Centro Sinistra si è presentata alle elezioni.

Contenuti che non sono stati tanto diffusi perché, purtroppo, un altro limite della politica odierna è puntare più sugli aspetti di carattere personale e formale che non su aspetti di ordine contenutistico. Se un tempo, forse in maniera un po' stucchevole e ridondante, si indulgeva sin troppo sugli aspetti del contenuto e poco sembrava soffermarsi sulle qualità personali di chi poi questi contenuti doveva portarli avanti, che sono comunque una variabile importantissima all'interno di un discorso comprensivo di carattere politico, oggi, a mio parere, si eccede nel senso opposto. Ci si sofferma più sulle persone e meno sui contenuti. Quindi questi contenuti non sono stati abbastanza pubblicizzati. Questo è il motivo per cui, pur sapendo di essere lungo e forse noioso, vorrei soffermarmi sugli aspetti fondamentali, sugli aspetti più importanti tra quelli che erano contenuti nel programma del Centro Sinistra. Partirei da una questione per il suo valore simbolico, Erzelli, Polo Tecnologico degli Erzelli. Perché valore simbolico? Perché secondo me cominciare a parlare degli Erzelli consente di prendere in considerazione tre variabili fondamentali: il lavoro, la coesione sociale che ne deriva, l'integrazione urbanistica necessaria e anche sociale tra Sestri e Cornigliano ed infine anche la portata di tipo culturale che questa nuova sperimentazione può portare con questo Polo Tecnologico.

Mi trovo a Villa Bombrini qualche giorno fa a tenere una conferenza stampa insieme al Presidente uscente Bernini e al Direttore della Società per Cornigliano, Enrico Da Molo; mi permettevo di dire che l'asse Villa Bombrini - Erzelli è un asse particolarmente significativo, perché la cultura non è una cultura settoriale, come qualcuno, come una certa tradizione di pensiero occidentale ha cercato di mettere in evidenza, ma la cultura è qualcosa di integrale, è qualcosa che lega la tecnologia a quelle che vengono considerate, un po' superficialmente, a mio parere, "scienze di tipo umano". C'è un'integralità umana, fatta di lavoro, di cultura nel senso tradizionale del termine, che è fatta di economia e di tecnologia, e allora gli Erzelli possono costituire, in un contesto anche urbanistico particolare, un momento di crescita e di rivalutazione sociale, civile nel nostro territorio. E dicevo anche di integrazione urbanistica, perché io sogno la collina degli Erzelli collegata attraverso strumenti che consentano di mettere in relazione la collina di Sestri con lo spazio sottostante, che è uno spazio di potenziale sutura tra la comunità di Cornigliano e la comunità di Sestri che vorrei poter cominciare a concepire come una comunità unica. In quella sede ci potrebbe essere, per scendere nello specifico delle cose che sono state dette e che sono state proposte e che ci continuiamo a dire di voler realizzare, per lo meno all'interno del Centro Sinistra, ma credo siano argomentazioni che coinvolgono tutti gli altri. All'interno di quello spazio ci potrebbe essere un parcheggio di interscambio, ci potrebbe essere una fermata ferroviaria della futura linea metropolitana di superficie che si potrebbe creare e generare, diciamo, o recuperare dal by pass ferroviario che dovrebbe spostare le direttrici di traffico ferroviario a monte rispetto alla litoranea, ci potrebbe essere un collegamento più efficiente con la Marina di Sestri e con l'Aeroporto. Quello potrebbe essere un posto in cui chiunque può arrivare, non dico da tutto il mondo, ma da tutta Europa nel giro di poche ore, avere quale punto di riferimento le nostre due cittadine facilmente raggiungibili, Sestri e Cornigliano, anche per la valutazione di tipo turistico, artigianale, commerciale che da questo si potrebbe conseguire, e avrebbe al tempo stesso un collegamento con il Polo Tecnologico, con la Marina, con tutta una serie di attrazioni di tipo turistico che ben possiamo immaginare. Io ho provato a spiegare, suscitando anche la derisione e il

sarcasmo di qualche persona, anche vicina, ho provato a parlare di turismo in relazione alle nostre zone, convinto del fatto che il turismo non è soltanto il turismo balneare, che esiste un turismo culturale, esiste un turismo di tipo industriale, tecnologico manageriale, un turismo di tipo sportivo. Esistono tante tipologie di turismo, esiste la possibilità di attrarre verso il nostro territorio persone che pure fanno parte di altri territori e al tempo stesso esiste la possibilità di far vivere la gente del nostro territorio meglio di quanto adesso vive. Essere polo attrattivo rispetto alle persone che vengono da fuori io lo chiamo turismo e questo, secondo me, è assolutamente possibile. Attraverso la rivalutazione delle aree di Cornigliano, che è già in atto, brillantemente ed egregiamente, secondo me. Ieri ero a Villa Bombrini in quella magnifica performance di tipo culturale che è stata la “Città che vogliamo”. C’è qualcosa già in atto e c’è qualcosa che si può ancora fare. Penso alla strada a mare, penso alla possibilità di rivalutare l’attuale Via Cornigliano. Quel passeggio antico è stato reinserito nel programma.

Passo ad un altro punto, sul quale mi soffermerò meno di quanto farò per altre cose, anche perché ripeto e lo sottolineo, questo non è il programma di Giuseppe Spatola, questo non è il programma di un partito, ma è il programma di una coalizione intera che purtroppo non è stato sufficientemente diffuso ma che è facilmente reperibile su internet da chi lo volesse approfondire e che sarà ulteriormente dettagliato dalla Giunta che poi si presenterà per una formale elezione in questa sede accompagnata da un documento programmatico, così come prevede il Regolamento del decentramento. Però altre questioni nodali le voglio prendere in considerazione. Noi scrivevamo “migliorare la qualità della vita anche con la difesa dei cittadini da ogni fonte di inquinamento”, “Migliorare la qualità urbana e la fruizione paesaggistica ed architettonica del nostro territorio” e “difendere e ripristinare in sicurezza gli assetti idrogeologici. Per quanto riguarda le risposte che davamo a questo tipo di esigenze, abbiamo seguito una tecnica anche espositiva per cui si evidenziavano esigenze e si cercava di dare delle risposte. Dicevamo nel nostro programma: “ripensare la diseconomica collocazione a Scarpino dell’impianto di gassificazione e realizzare prima gli impianti di trattamento dell’umido ed una raccolta differenziata almeno del 65%”.

Questo è un punto fondamentale su cui, dando atto alla minoranza dei precedenti mandati consiliari, non l’attuale perché non so ancora che posizioni prenderà, ma dando atto anche alla minoranza presente negli ultimi due mandati consiliari, è un punto fondamentale su cui il Municipio Medio Ponente ha maturato una consapevolezza ed una autonomia che lo ha posto in una situazione di grande dipendenza e grande dignità sia nei confronti della C.A. che nei confronti dei partiti che anche qui legittimamente sono rappresentati in un’ottica di servizio al territorio, in un’ottica di servizio alla gente che deve primeggiare, che deve essere presa in considerazione prima di qualsiasi altro legame di tipo partitico o politico, di tipo personale o di altro genere. Noi ci siamo sempre espressi, ultimamente nello scorso Consiglio, nominato un nostro rappresentante all’interno del Comitato che doveva valutare quale tecnologia fosse più idonea ad uno smaltimento finale dei rifiuti, abbiamo sempre detto e sostenuto, per quanto si possa sapere essere una voce isolata, stonata, all’interno di un coro, che contestiamo l’economicità del posizionamento di qualsiasi impianto di smaltimento dei rifiuti. Perché quelle pretese conseguenze positive che quell’impianto potrebbe avere in termini di produzione di energia alternativa ed in termini di trasmissione del calore piuttosto che di altre diavolerie che da non tecnico non saprei meglio definire, sono comunque soggette ad una dispersione, ad una diseconomia di fondo dovuta alla distanza del luogo dove dovrebbe essere locato l’impianto di smaltimento rispetto alla zona urbana che dovrebbe fruire di questi pretesi e presunti benefici. Mi risulta che ci sia un problema di adduzione dell’acqua per gli eventuali impianti di raffreddamento, però c’è sostanzialmente una visione un po’ miope che ha portato a scegliere quella collocazione. Credo, anzi, abbiamo sempre tutti creduto che la scelta di quella collocazione sia stata dovuta semplicemente ad una prosecuzione di ciò che in precedenza era stato fatto, sostanzialmente: visto che lì è già tutto rovinato, perché rovinare da un’altra parte?

Ci sembra una motivazione molto debole. A parte questa precisazione, noi ci siamo sempre detti che il problema dei rifiuti non va preso dalla coda ma va preso dalla testa. E’ inutile pensare già a priori dove dovrà essere collocato l’impianto di smaltimento finale dei rifiuti, il problema va affrontato a monte, sotto il profilo della non produzione dei rifiuti, sotto il profilo della differenziazione e del riuso del materiale post consumo come qualcuno giustamente dice.

Per quanto riguarda un altro punto fondamentale: favorire la nascita di una città policentrica, migliorando la mobilità urbana basata sul trasporto pubblico e privato a basso impatto ecologico, si diceva a questo proposito che le ipotesi per poter venire incontro a queste esigenze sono due: la prosecuzione della strada a mare anche oltre il tracciato che a tutt'oggi è stato previsto e stabilito, il che però presuppone una riconsiderazione di tutta la zona litoranea di Sestri in un rapporto con le Ferrovie dello Stato che devono interloquire con l'Ente Comune e devono consentire, soprattutto dopo che si potrà utilizzare la linea ferroviaria a mare come linea della metropolitana di superficie, devono consentire l'allargamento dell'attuale strada di congiunzione tra Via Albareto e la zona prospiciente Multedo; quindi c'è da considerare tutta una serie di variabili che non dipendono solo dal Comune ma per cui occorre avere interlocutori qualificati e a conoscenza del territorio per poter andare avanti. La metropolitana leggera ovviamente è una di queste variabili per consentire che ci sia veramente una città policentrica. La città policentrica non è da vedere soltanto in un'ottica genovese, è da vedere anche in un'ottica locale nel senso che noi a nostra volta, sia Sestri che Cornigliano, ovviamente più Sestri che Cornigliano sotto questo profilo per ragioni di carattere demografico ed urbanistico, ma il concetto va ovunque. La città policentrica è anche l'insieme di quelle realtà ancor più territoriali che esistono in tutte le nove cittadine per cui Sestri è intesa come Sant'Alberto, come la zona del quartiere Boschetto, come il vecchio Comune di San Giovanni Battista, come la zona di Calcinara, ecc. Cornigliano come la zona di Coronata e via di questo passo, questo è il concetto. La città policentrica vuol dire dare dignità ad ogni zona che compone una città, laddove per città si possa intendere Genova, ma anche Cornigliano. E' un impegno significativo in relazione alla modifica auspicabile di certi meccanismi di traffico e di mobilità che adesso esistono in maniera particolare solo in certe zone delle nostre delegazioni. Via dei Sessanta, per esempio, a proposito di Cornigliano, Via Borzoli e Via Chiaravagna a proposito di Sestri.

Passerei ad un altro tema: l'economia e il lavoro. Noi scrivevamo: "Difendere il lavoro esistente perché è a rischio l'identità stessa del nostro territorio" e a questo proposito completare il progetto degli Erzelli di cui ho già parlato e poi ancora "sviluppare la sua vocazione industriale verso le produzioni eco compatibili ed innovative", "Predisporre le condizioni perché si crei nuovo lavoro". La risposta che davamo a questa esigenza era: "favorire le nuove opportunità di lavoro nei settori delle energie alternative, nella trasformazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata nell'agricoltura e nella manutenzione del territorio". Mi trovavo alcuni giorni fa a parlare con operatori del settore e prospettavo il fatto che il nostro entroterra sestrese e corniglianese è ampiamente boschivo e chiedevo se dal loro punto di vista ci fosse la possibilità non solo di concepire l'agricoltura in termini ortofrutticoli, ma anche in termini di silvicoltura e mi si rispondeva di sì, che si potrebbe sicuramente provare a sperimentare creazioni di lavoro nell'ambito della silvicoltura tenendo conto peraltro di un aspetto che ci riserveremo comunque di meglio dettagliare e di meglio conoscere, ma buona parte del patrimonio boschivo è demaniale, per cui sostanzialmente è pubblico e quindi l'utilizzo non prevede la necessità di acquisirlo da parte dei privati.

Questo è un settore in cui secondo me ci si potrebbe un attimo prendere qualche pensiero perché oltre alla possibilità di creare posti di lavoro potrebbe consentire anche una migliore difesa di quei famosi assetti idrogeologici di cui si parlava all'inizio.

Nell'ambito della difesa del lavoro esistente che entra a proporre l'identità stessa della nostra città, ed intendo Sestri e Cornigliano, ci sta ovviamente il famoso ribaltamento a mare relativo ai cantieri, e comunque la difesa della cantieristica sestrese, al pari di altre istituzioni sestresi, rappresenta un pezzo fondamentale della cultura, intesa nel senso più ampio, della nostra città. E' chiaro che il ribaltamento a mare relativo ai cantieri è un ribaltamento a mare che deve essere seguito con molta attenzione e deve essere seguito da un Municipio molto attento, da un Municipio consapevole di quelli che sono gli effettivi interessi del territorio, da un Municipio autonomo, che non vuol dire indipendentista, ma vuol dire autonomo da pressioni, da interessi che siano estranei a quelli della gente che vive su questo territorio.

Salute, sicurezza, politiche giovanili, integrazione e cultura: per quanto riguarda la salute nessun problema a mettere il dito nella piaga. Come giustamente qualcuno mi suggeriva di inserire, così avevamo concordato, come è stato fatto, bisognerebbe avere un concetto a 360 gradi della salute, non salute soltanto come cura ma salute soprattutto come prevenzione. Sentivo dire ieri a

Villa Bombrini dati allarmanti, che se risultassero confortati da verità sostanzialmente corrispondenti a verità, dovrebbero infonderci un senso di depressione. In Italia una persona su tre è a rischio cancro, e che è ormai fatto accertato che la causa principale di eventi oncologici è l'inquinamento e l'alimentazione. Quindi, consapevoli di questo, quando si affronta il tema della salute non si può pensare soltanto all'aspetto a valle ma bisogna cominciare ad avere una visione sistemica, integrale e cominciare a prendere in considerazione gli aspetti a valle. Per quanto riguarda comunque gli aspetti a valle che inevitabilmente ci devono essere siamo stati molto chiari nel nostro programma, noi vogliamo mantenere inalterati gli standard di cura che esistono sul nostro territorio e possibilmente accrescerli, ma almeno mantenerli inalterati. Questo significa, per giungere all'argomento, che siamo in attesa del famoso Ospedale del Ponente e siamo tutti d'accordo a parte forse i demagoghi, sul fatto che la cura effettiva della salute passa attraverso un centro di eccellenza specializzato che magari è a qualche chilometro di distanza da casa, ma ci si può andare con estrema tranquillità e non attraverso la filosofia un po' vetusta dell'ospedale sotto casa, dal quale ti tieni però ben lontano perché hai paura che possa essere causa letale più che motivo di cura. Resta il fatto però che in attesa di questi standard equivalenti o addirittura superiori di cura, non possiamo permetterci di perdere quelli attuali. Questo noi lo abbiamo detto con estrema chiarezza. Il che non significa a mio parere che il Pronto Soccorso debba necessariamente essere in h 24, perché se mi danno contropartite accettabili dal punto di vista della cura dell'emergenza, dal punto di vista della possibilità di rispondere all'emergenza, il fatto in se e per se che chiuda di qualche ora il Pronto Soccorso non mi scandalizza, ma mi devono convincere che le alternative a questa ipotesi siano equiparabili se non addirittura migliorative rispetto all'ipotesi esistente.

Per la sicurezza il discorso sarebbe lunghissimo, è patrimonio di tutti. Che la sicurezza non sia soltanto un fatto repressivo, che non sia soltanto un fatto di controllo sociale, lo è anche, inserito in una logica di illegalità diffusa, di legalità richiesta ed esatta soltanto nei confronti di determinate categorie sociali o etniche.

E' anche un problema di repressione all'interno in un discorso complessivo di legalità ma anche qui come per l'impianto di smaltimento dei rifiuti, come per la salute, prevenire è sempre meglio che curare e allora il problema della sicurezza va di pari passo affrontato attraverso un discorso sull'educazione, attenzione sugli aspetti di carattere culturale, sugli aspetti di carattere integrativo, sociale, ecc.

Ricettività giovanile: la possibilità di individuare degli spazi dove aprire un ostello della gioventù. Nell'ottica di cui dicevo prima di un turismo visto a 360 gradi, non la reputo una follia, anzi la reputo qualcosa di estremamente opportuno, funzionale e prodromico di una crescita di carattere culturale ma anche in termini economici e di posti di lavoro. In questa prospettiva ci auguriamo che parta al più presto il lavoro di ristrutturazione di Villa Rossi, concepito come Polo Associativo, come sede per le associazioni e speriamo che questo possa avvenire perché sarebbe veramente un luogo di associazione e di sviluppo sociale sotto questo profilo.

Volontariato, associazionismo e sussidiarietà: sulla sussidiarietà ci si sofferma poco, sia da parte di alcuni che lo sostengono, il concetto di sussidiarietà, vuoi da parte di alcuni che invece lo osteggiano. Io ho sentito sostenere il concetto di sussidiarietà da chi in sostanza vuole smantellare il welfare pubblico per sostituirlo con un welfare privato tout court. Dall'altra parte ho sentito in maniera altrettanto ingiustificata dal punto di vista ideologico osteggiare il concetto di sussidiarietà da parte di chi non riesce ad avere sufficiente fantasia per concepire che un welfare si può costruire anche grazie ma oltre l'intervento pubblico. Il concetto sussidiarietà su cui ci confronteremo che purtroppo non si è potuto fare fino in fondo in questa fase preparatoria, ma allora dico qual è il concetto di sussidiarietà che ho in testa io: concetto di sussidiarietà che parte dalla centralità dell'intervento pubblico nell'ambito sociale, perché l'intervento pubblico in ambito sociale non può essere cosa da smantellarsi per due motivi: primo, perché certi servizi, per la loro costosità, per il loro impegno, per la loro strutturazione professionale, non possono che essere gestiti dall'ente pubblico se si vuole che vengano gestiti secondo criteri di gratuità e di eguaglianza sostanziale dei cittadini. Secondo, perché non si può lasciare al privato, che per quanto volenteroso e serio voglia occuparsi di queste cose, la libertà di seguire il servizio che meglio crede. Bisogna che anche in quest'ambito l'Ente pubblico svolga un ruolo di coordinamento e di regia, fissi gli standard, eviti le

duplicazioni e le carenze. L'Ente pubblico quindi ha un ruolo centrale nella gestione del sociale e del welfare coadiuvato, fortemente coadiuvato, dal settore del privato sociale "non speculativo".

In questo contesto il Municipio, come Ente di primo livello che ha un contatto diretto con la gente, con le Associazioni territoriali, può giocare un ruolo enorme. In una fase di crisi economica e delle Istituzioni, anche sotto il profilo delle risorse disponibili tale per cui si usa dire "di necessità, virtù", io non voglio relegare il concetto di sussidiarietà al fatto che non abbiamo abbastanza risorse e pensare alla sussidiarietà come a qualcosa cui adesso facciamo riferimento perché non sapremmo come cavarcela altrimenti.

La sussidiarietà è un valore in sé, anche in un momento di boom economico la sussidiarietà avrebbe un senso. In questa fase, ripeto, di necessità virtù, la carenza di risorse che la crisi sta inducendo ci deve portare ad avere più fantasia creativa sotto questo profilo e ad abbracciare uno strumento che, secondo me, è al di là della contingenza storica, qualcosa di preziosissimo.

Per quanto riguarda la cultura, ultimo punto, io credo che, pur nella modestia delle risorse finanziarie su cui potrà contare il Municipio, non ci dobbiamo arrendere all'idea che la cultura sia qualcosa di estraneo alle cosiddette periferie, che la cultura sia qualcosa soltanto di appannaggio di coloro che hanno il pedigree nelle periferie. Che la cultura sia qualcosa di appannaggio di coloro che hanno il pedigree conclamato e che abitino entro una cerchia storica di mura. La cultura è qualcosa di molto diffuso, molto popolare, ma può essere qualcosa di molto pregevole, tanto è vero che dal punto di vista di certi standard qualitativi in termini di eventi o in termini di presidi permanenti che facciano la cultura sul territorio non è assolutamente detto che debbano ritrovarsi all'interno delle mura storiche di Genova, devono anche essere decentrate. Per cui noi qua dobbiamo fare cultura di altissimo livello, non di basso o medio livello. Non avremo le risorse, giocheremo di fantasia e ce le andremo a cercare con del mecenatismo moderno. Non è un settore in cui io abbia una professionalità particolare, ma ritengo che sia un settore importante perché la crisi economica può sfaldare la coesione sociale e quindi può far diminuire i livelli di produzione culturale, non solo nel senso industriale ed economico del termine ma anche nel senso più popolare che ho inteso io.

Però è vero il contrario, perché non c'è soltanto una casualità nella struttura o nella sovrastruttura se posso permettermi una terminologia un po' obsoleta. A mio modestissimo parere, c'è anche la possibilità che la cultura, che gli eventi culturali che la coesione sociale, più difficile da mantenere nei momenti di crisi, ma comunque che dobbiamo cercare di mantenere, siano gli strumenti che ci consentono di vincere e di far fronte alla crisi. Non c'è unidirezionalità dal punto di vista economico al fatto culturale, a dispetto di quello che pensava il nostro Ministro, c'è una bidirezionalità. C'è la possibilità che la cultura crei occasioni di crescita economica, ci aiuti ad uscire dalla crisi. Ecco perché il concetto di cultura che dobbiamo avere è un concetto altissimo.

Tutto questo per venire al dunque: tutto questo mi pare che possa aver convinto chiunque (se così non è mi dispiace) sul fatto che non possiamo avere un Municipio di serie B, perché tutte queste partite si giocano sul territorio del Medio Ponente. Non si giocano a Palazzo Tursi, per quanto Palazzo Tursi abbia ovviamente un potere di deliberazione, di scelta, di decisione che allo stato attuale delle normative non possiamo contestare, ma con cui dobbiamo confrontarci in maniera autonoma, forti della nostra capacità di progettazione. Tutto questo richiede un Municipio non di serie B. Richiede un Municipio autonomo, non nel senso giuridico del termine, in prospettiva magari anche, ma autonomo nella capacità di scelta, autonomo nella capacità di decisione, autonomo nella capacità di progettazione politica, culturale, amministrativa e quant'altro.

Non può allora un Municipio avere questa capacità autonoma di progettazione se gli organi esecutivi ed apicali del Municipio vengono scelti attraverso procedure che non vedano il Consiglio Municipale, legittimato dal voto popolare, al centro delle scelte stesse. Il nostro regolamento sul decentramento e lo Statuto del Comune di Genova dicono con una chiarezza quasi scandalosa che i Municipi sono stati concepiti come una fase intermedia rispetto alla costituzione della città metropolitana. Della città metropolitana se ne parla dal 1990 ed è stata recepita come idea e come organismo di rilievo costituzionale anche all'interno della Costituzione Italiana ma a tutt'oggi non se n'è fatto nulla. La città metropolitana risponde a quel criterio di sussidiarietà, in questo caso verticale e non orizzontale di cui parlavo prima. E' assurdo che le decisioni vengano prese ad un livello più alto quando potrebbero essere prese ad un livello più basso in maniera più partecipata,

più democratica e più rispondente alle esigenze dei cittadini in maniera anche più efficiente, cioè con minor spesa di risorse pubbliche. Una città come Genova è evidente, per la sua complessità orografica, climatica, idrogeologica, sociale, economica, urbanistica, che non può essere diretta in maniera efficiente dal centro. E' una città metropolitana per antonomasia, più di quanto non lo sia Milano, Roma o città anche più grandi dal punto di vista demografico.

Ha un elemento in più Genova che la porta ad essere "la" città metropolitana in Italia, non è nata da un movimento centrifugo che ha fatto sì che si espandesse il centro verso la periferia, è nata da un movimento centripeto, coercitivo peraltro, non era attuato in maniera coercitiva, ed ha inglobato all'interno del Comune più forte, per ragioni incontrovertibili, anche di carattere storico, Comuni più piccoli che facevano da corona allo stesso nel lontano 1926. Comuni che per fortuna hanno continuato a mantenere la loro identità civica che noi dobbiamo ribadire. Non è soltanto un fatto campanilistico, è un fatto di efficienza amministrativa è un fatto di risposta alle esigenze della gente, perché le cose che riguardano il nostro territorio non possono essere decise da chi il nostro territorio non lo conosce. Le piccole e grandi cose devono essere decise alcune, co-decise altre, da o insieme a chi il territorio lo vive e lo conosce e ha la possibilità di parlare con la gente. La città metropolitana, in altri contesti mi è capitato di parlarne, è osteggiata dai Comuni dell'hinterland genovese, soprattutto da quelli non della fascia costiera ma dei Comuni situati oltre lo spartiacque appenninico, ma comprensibilmente, perché a loro non deve succedere quello che è successo a noi nel 1926, non è così che si costruisce la città metropolitana. La città metropolitana va costruita dal basso, come scelta autonoma dei territori che si rendono conto che certi livelli di intervento pubblico non sono efficientemente affrontati a livello base ma richiedono un livello superiore. Ma tutto ciò che si riesce a fare in maniera efficiente a livello basso, deve essere fatto a quel livello. Allora io mi permettevo di dire in quella circostanza che, proprio per fare in modo che la città metropolitana non nascesse come è nata la cosiddetta Grande Genova nel 1926, lo strumento migliore per far nascere la Città Metropolitana era farla entro i confini dell'attuale Comune di Genova. Cominciare a farlo da Vesima a Capolungo lasciando perdere ciò che sta oltre questi confini per avere poi un atteggiamento sostanzialmente da essere un'attrazione per tutti coloro che potrebbero essere interessati a far parte di questo virtuosismo a cui si è giunti. Come sempre in Italia le circostanze superano i progetti, sui progetti si parla e poi non c'è realizzazione, la circostanza che invece si è verificata è, di fatto, l'abolizione delle Province.

Quindi anche qui per necessità se non per virtù, credo che sia ineludibile il passaggio alla Città Metropolitana perché altrimenti i Comuni non genovesi avrebbero, in assenza di un ente intermedio, che non sarà più la Provincia, come interlocutore la Regione, quindi ancor più distante rispetto alle loro esigenze. Ho citato il 1990 come data di partenza di questa successione di eventi, quindi pensate quanto sono irrisolti i problemi, ma io penso che in questi cinque anni si debba necessariamente mettere mano, se non fosse altro per necessità, al problema città metropolitana. All'interno della città metropolitana noi dobbiamo già essere pronti ad essere, a costruire a rappresentare un Comune metropolitano, non un Municipio metropolitano, con quell'autonomia con quella dignità istituzionale di cui parlavo prima, che è necessaria anche perché comunque in questa fase possiamo dire la nostra in maniera autonoma rispetto a certi centri di interesse e di potere sulle situazioni grandi che insistono sul nostro territorio e che attirano grandi interessi di fronte ai quali rischiamo di soccombere se non siamo attrezzati almeno culturalmente per far fronte.

Vengo agli aspetti di carattere più strettamente relativo al Municipio. Il Regolamento e lo Statuto del Comune di Genova nella parte in cui si parla dei Municipi, disegnano un modello istituzionale aberrante e spiego perché: interloquisco con il pubblico che non può entrare nel merito in questa sede, ma essendo presente (e che ringrazio) ha diritto a capire i meccanismi, anche, se mi posso permettere con tutto il rispetto, con coloro che forse sono nuovi di amministrazione, non hanno ancora avuto il tempo di approfondire certi meccanismi di tipo regolamentare e quindi potrebbero non recepire fino in fondo la portata di quando sto dicendo. Questo lo sappiamo tutti perché abbiamo appena finito di viverlo, il Presidente o meglio il candidato Presidente viene indicato dai partiti della coalizione ma non viene formalmente votato dai cittadini. I cittadini sanno chi sarà il Presidente della coalizione ma non possono votarlo direttamente come invece avviene per il Sindaco. E' previsto dal Regolamento e siamo qui per questo; oggi, non appena finirò di tediare con quello che dovremmo fare, è previsto invece che il candidato Presidente venga nominato.

Questa è oltretutto un'inesattezza dal punto di vista giuridico e dà il senso dell'aberrazione complessiva, e che venga nominato dal Consiglio Municipale il quale peraltro non ha libertà di scelta perché lo Statuto del Comune di Genova non si limita a dire che il Presidente viene eletto, come sarebbe stato più opportuno, più idoneo, vista la terminologia, dal Consiglio Municipale tout court, aggiunge che viene nominato dal Consiglio Municipale nella persona del candidato Presidente della lista o raggruppamento di liste che ha preso più voti. Quindi il gesto che voi Consiglieri state per compiere, nell'ottica della filosofia di fondo del regolamento sul Decentramento e lo Statuto comunale, è un gesto dovuto, un atto dovuto, non ci sono margini di discrezionalità, ma è un passaggio obbligato. Ci si potrebbe chiedere perché, questa ridondanza di carattere giuridico e questa contraddittorietà apparente? Chiedo scusa per la malevolenza, per la cattiva interpretazione possa aver dato, ma secondo me l'obiettivo è quello, che qualcuno ha anche teorizzato, addirittura nella fase in cui il Regolamento è stato adottato, di far sì che il Presidente non sia fino in fondo legittimato né dal popolo che non lo vota in prima persona e neanche dal Consiglio che lo deve nominare prendendo atto di quello che è già stato. Un Presidente non del tutto legittimato dal voto, né di uno né dell'altro soggetto è chiaramente un Presidente debole, è oggettivamente un Presidente debole, dotato di un'autonomia limitata, ma non è una questione di autonomia del Presidente, è una questione di autonomia del Consiglio Municipale, è una questione di autonomia del Municipio, dell'istituzione Municipio, del territorio e del popolo che ha votato questo Municipio, ma non finisce lì, perché il Presidente, deve essere nominato dal Consiglio Municipale, al buio sostanzialmente, perché non è tenuto a presentare un programma e non si sa ancora chi saranno i componenti della Giunta. In un modello di tipo presidenzialista qual è quello comunale il Sindaco è immediatamente eletto e sceglie in libertà (e mi auguro che Marco Doria eserciti questa libertà) i propri assessori ovviamente confrontandosi, com'è doveroso che sia con gli eletti sia con i partiti il cui ruolo, come ricordava stamattina il Presidente della Repubblica, il cui ruolo dal punto di vista della salvaguardia del nostro Paese è indispensabile; perché nessuno mette in discussione il ruolo dei partiti, soltanto un comico potrebbe pensare di farlo! Il ruolo dei partiti è indispensabile, è centrale per la democrazia, ma i partiti devono imparare a fare i partiti, imparare a coinvolgere il consenso e a fare proposte politiche. Basta, ciò che di più possono fare i partiti rischia di essere in debito e rischia di essere menomativo dell'autonomia delle istituzioni e quindi della democrazia che fa sì che le Istituzioni vengano elette dagli elettori. Dicevo, il Presidente si dovrebbe presentare al cospetto del Consiglio, dovrebbe incassare la nomina senza la presentazione di un programma, senza alcuna indicazione degli Assessori che faranno parte della sua squadra, dopo di che in un secondo momento, non meglio precisato tra l'altro, ci si ripresenti al Consiglio e si proponga una Giunta accompagnata da un documento programmatico. Sempre per quella malevolenza che mi contraddistingue, il sospetto è che questa serie di incongruenze, contraddittorietà si possano in qualche modo giustificare andando a ricercare il fatto che la figura del Presidente è delegittimata da quello che dicevo prima ed eletta in modo non trasparente e debba costituire una sorta di punto di riferimento non per gli elettori ma per i partiti che svolgono un ruolo indispensabile, ma che devono svolgere il loro ruolo indispensabile, di supporto e di proposta politica e non di scelta nel merito di ciò che compete agli organi elettivi, quelli che si legittimano per il voto popolare. Altri elementi significativi, scusate se mi dilungo, ma sono altrettanto convinto che la buona politica parta piuttosto dalla noia che genera un candidato Presidente che vuole spiegare ogni passaggio per renderlo controllabile dalla gente, piuttosto che dall'ironia che si può fare dalle Piazze. Quindi chiedo scusa se tedio ma credo in coscienza di svolgere un ruolo fondamentale per la democrazia. Un altro elemento particolarmente importante di cui prendere atto: non è previsto in nessun articolo che ci sia un obbligo di presentazione del bilancio a livello municipale. Non esiste istituzione, dalla Magna Carta Libertatum, per cui non sia previsto l'obbligo di dare il bilancio. Non esisteva ancora la democrazia che il bilancio era il primo strumento di controllo dell'attività di chi detiene il potere, eppure i Municipi non sono tenuti a presentare, i loro organi esecutivi del Municipio non sono tenuti a presentare ai loro organi di controllo, deliberativi, di fiducia e di sfiducia, non sono tenuti a presentare un bilancio preventivo in base al quale capire come le spese verranno effettuate e non sono tenuti a render conto attraverso la presentazione di un bilancio consuntivo, non è previsto dal regolamento e dallo Statuto.

L'istituto della "Prorogatio": una stupidaggine, ma l'amministratore di un condominio per l'ordinaria amministrazione è responsabile fino a quando non sia nominato un nuovo amministratore. Qui quando è stato previsto l'istituto della Prorogatio, il mio predecessore Bernini ha smesso di percepire lo stipendio e ha smesso di poter firmare gli atti dalla convalida della nostra nomina, ossia quasi venti giorni fa. Ma nel frattempo io non ero Presidente e, vi giuro, senza andare nello specifico, che in alcuni casi che si sono verificati ci siamo trovati in situazioni anche di imbarazzo, dove dovevano essere prese delle decisioni urgenti e non si sono potute prendere. A me avevano insegnato che la Prorogatio è un istituto fondamentale in qualsiasi istituzione dotata di personalità giuridica, ma esiste la "Vacatio" in cui non si possono prendere anche decisioni urgenti. Gli esempi potrebbero continuare ecco perché, spero di essere stato chiaro da tutta questa serie di esempi fatti finora, ecco perché io sto provando a innovare quella che è una prassi, non tanto consolidata ma quella che è una prassi indotta dalle norme regolamentari stesse. Sto cercando di innovare per assumermi delle responsabilità e per dare al tempo stesso trasparenza a quanto si fa in questa sede e dare ai Consiglieri la possibilità di decidere in maniera consapevole. So di innovare facendo una cosa che non è scritta ma che non è neppure vietata, io non sono uno che viola le norme, la violazione delle norme porta ad esiti devastanti. Quindi le norme vanno applicate ed eseguite anche quando non si è d'accordo. Mi sono studiato la faccenda e ritengo di fare qualcosa di assolutamente legittimo e rispettoso delle norme. Quello che sto per fare, non è espressamente previsto ma non è vietato e quindi lo faccio. Io dirò, tra poco da chi sarà costituita la Giunta di questo Municipio.

Ho preteso di dare chiarezza e trasparenza alla nomina del sottoscritto, ho preteso di mettere i Consiglieri di fronte alla possibilità di esercitare in maniera libera, come peraltro è scritto senza alcun vincolo di mandato riecheggiando quello che dice la Costituzione per i parlamentari. Ho rivendicato il diritto di mettere i Consiglieri nelle condizioni di poter scegliere consapevolmente, non solo in relazione ad un nome ad una persona, che non avrebbe potuto garantire poi da qui ai prossimi quindici giorni di essere libero ed autonomo sino in fondo per la presentazione di una Giunta che fosse espressione di questo territorio e di questo Consiglio, ma magari anche espressione di volontà terze. Per cui tra poco, dopo avervi esplicitato con la chiarezza più assoluta i criteri che ho seguito per decidere chi proporre ai Consiglieri quali membri della Giunta dirò espressamente i nomi. Per cui in maniera molto trasparente e molto chiara si potrà non votare il sottoscritto laddove non fosse condivisa la proposta anche in relazione ai membri di Giunta. Se però si dovesse votare il sottoscritto ed eleggerlo alla Presidenza si sappia già che quelli saranno i membri della mia Giunta e che nella sede successiva in cui porterò formalmente all'approvazione del Consiglio, la Giunta, chi avesse cambiato idea si assumerà le proprie responsabilità in termini di schizofrenia politica.

I criteri che ho seguito per individuare i nomi che tra breve vi esplicherò sono questi: sono criteri che ho presentato ed esposto già in campagna elettorale ed in alcune circostanze che hanno visto presenti anche molti Consiglieri e di coloro che sono tra il pubblico. Ho detto in campagna elettorale suscitando l'applauso degli astanti "se non ci fossero motivi insormontabili non nominerò Assessori esterni". I motivi insormontabili in questo Municipio non ci sono; abbiamo professionalità eccellenti, abbiamo architetti urbanisti, abbiamo ingegneri ambientali, abbiamo geologi, abbiamo operatori di insigni organizzazioni culturali, abbiamo soggetti di grande levatura professionale in genere, tecnici alla comunicazione, persone che hanno speso la vita nel mondo del sindacato, abbiamo persone che si occupano di associazionismo e di volontariato, abbiamo tutte le competenze possibili ed immaginabili oltre che una significativa presenza femminile.

Sotto questo profilo, significativa dal punto di vista qualitativo, dal punto di vista quantitativo, sto per fare alcune considerazioni: la presenza femminile in questo Municipio si è dimezzata dallo scorso mandato dove erano presenti le Consigliere Rossi, Mamei, all'inizio era presente la Consigliera Ottonello, ed era presente la consigliera Claudia Monteverde, Ci ritrovavamo con quattro donne su ventiquattro, una percentuale insignificante dal punto di vista quantitativo che la dice lunga su quanto si declami la valorizzazione femminile in politica e quanto poi si applichi. Io non credo che la presenza femminile dello scorso Consiglio sia stata adeguatamente valorizzata; c'è stata la presenza di un Assessore esterno, che è stata una grande risorsa, non presente in sala ma che saluto pubblicamente e che ammiro e ho avuto il piacere e l'onore di conoscere: l'Assessore Isabella Russo; ma non è una questione di carattere personale,

cinque anni fa avevamo presenze femminili altrettanto qualificate eppure per ragioni che in parte sono sfuggite alla comprensione dei più ci siamo ritrovati un Assessore esterno di sesso femminile.

E' una logica perversa e non mi vergogno a dirlo, perché dopo tante declamazioni in favore delle donne, e in quanto maschio non mi permetto di atteggiarmi a femminista, non ne avrei diritto e neanche è mio interesse farlo, ma in quanto persona ne faccio una questione di rispetto per le persone, maschi o femmine che siano, ma è una situazione incresciosa; se non valorizziamo le presenze femminili, interne alle nostre istituzioni, che a fatica siamo riusciti a far entrare, dobbiamo dirci con chiarezza o che le presenze femminili che abbiamo tra noi non sono qualificate, e questo non è assolutamente vero, oppure che certe logiche comunque prevalgono sulla logica sana di valorizzazione femminile. Siccome la prima delle ipotesi non esiste, se noi accettassimo presenze femminili terze, esterne, dovremmo ammettere con i fatti che ci sono certe logiche invalicabili, prioritarie, prevalenti rispetto alla logica della valorizzazione femminile. Non solo, c'è anche un altro aspetto, molto significativo e su cui io farò molta attenzione da qui ai prossimi cinque anni, sempre che i Consiglieri vogliano eleggermi alla carica di Presidente. Come ho detto in altre circostanze, gli Assessori esterni sono un costo aggiuntivo rispetto all'economia finanziaria delle Istituzioni. Non tutti sanno come girano questi meccanismi, per cui mi dilungo ma è giusto che tutti sappiano. Gli Assessori percepiscono un'indennità di circa 300 Euro lordi se svolgono un lavoro dipendente, di circa 1000 Euro lordi se svolgono lavoro autonomo, se sono pensionati o disoccupati. Ragioniamo sul lordo perché quello che a noi interessa sono i costi che cadono sull'ente pubblico, i costi in termini di risorse pubbliche. Allora un Assessore costa all'Ente Pubblico se lavoratore dipendente circa 4/500 Euro mentre se lavoratore autonomo o pensionato o disoccupato circa 1000 euro. L'Assessore interno ha dei costi che però vengono compensati dal fatto che non gli vengono più corrisposti i gettoni di presenza, per cui l'Assessore interno costa meno dell'Assessore esterno.

Io non contesto il fatto che si debba remunerare l'impegno, i costi della democrazia sono sacrosanti quando volti a far funzionare le istituzioni, ma contesto il fatto che quando ci sono risorse interne all'Ente le risorse esterne artatamente recuperate, e non per ragioni di carenza delle risorse interne, costituiscono un costo aggiuntivo che ha dell'increscioso, di cui si deve rendere conto, politicamente e io penso anche moralmente. Questo è il motivo per cui, in tempi non sospetti, prima ancora che io sapessi chi sarebbe stato eletto in questo Consiglio, ho detto in contesti pubblici che non avrei accettato, se non ce ne fosse stata la necessità, Assessori esterni. Qui lo ribadisco, non abbiamo bisogno di professionalità particolari perché abbiamo tutte quelle che vogliamo, non abbiamo bisogno di ricorrere ad Assessori esterni per una presenza di entrambi i sessi all'interno della Giunta che sono degnamente rappresentati. Le donne presenti all'interno di questo consesso istituzionale sono state elette dal Centro Sinistra, incidentalmente appartengono alla lista del Partito Democratico, ma io ribadisco sono un patrimonio dell'intera coalizione, sono donne elette dal Centro Sinistra, sono donne che, sono sicuro, si metteranno al servizio dell'Istituzione in quanto tale, per cui mi sembrerebbe pretestuoso qualsiasi argomento alternativo rispetto a quelli che io ho finora evidenziato.

Altro aspetto importante che, secondo me, deve essere tenuto in conto nella composizione della Giunta e un'adeguata rappresentanza territoriale, non a caso son partito dagli Erzelli, perché li vedo come l'elemento urbanistico che potrà congiungere unità abitative, civiche, che sono Sestri e Cornigliano. Vedo la possibilità di unirle dal punto di vista urbanistico ma anche dal punto di vista culturale, dal punto di vista civile, ecc.

A tutt'oggi però bisogna prendere atto del fatto che siamo di fronte a due identità diverse dal punto di vista civico, la cui diversità è ulteriormente aggravata dal fatto che c'è una disparità di carattere demografico, di carattere spaziale tra l'una e l'altra componente di questo Municipio. Per cui come sempre succede in questi casi, il piccolo, peraltro aggravato da problemi particolari, enormi su cui si gioca la capacità del Centro Sinistra di costruire una città postmoderna, il piccolo si sente indifeso, si sente debole, si sente abbandonato da colui che appare essere il leone della situazione; questo aggrava ancora di più, dal punto di vista della psicologia collettiva il problema di un'integrazione effettiva tra queste due componenti del nostro Municipio. Ecco che allora, e mi avvio quasi alla conclusione, io ritengo che la rappresentanza di Cornigliano non solo all'interno del Consiglio, perché anche questa mi sembra risicata, ma all'interno della Giunta sia indispensabile, sia imprescindibile, e deve trattarsi di una rappresentanza di Cornigliano basata sulla competenza,

sulla capacità, soprattutto basata sull'impegno pluridecennale sul territorio, sulla capacità di essere interlocutore del territorio e di essere rappresentante del territorio all'interno di questa istituzione in Giunta, in Consiglio. Il terzo elemento significativo che mi porta a compiere determinate scelte è quella strategicità del dato culturale di cui parlavo all'inizio per cui occorre che ci sia all'interno della Giunta qualcuno veramente interessato in quel campo che sappia dare un imprinting particolare alle politiche culturali di questo territorio. Bene, alla luce di questo identikit io dico e chiedo di votarmi sapendo già, a carte scoperte, che questa sarà la Giunta: propongo alla vostra attenzione quali membri della Giunta: Ferruccio Bommara, Fabrizio Gelli, e poi, consentendomi di spiegare perché: Martina Godani.

Perché Martina Godani anziché Maria Luisa Centofanti? Per una ragione molto semplice ma molto significativa secondo me. In una riunione di maggioranza, tenutasi sabato sera in questa stessa sede, mi sono trovato a dire a tutti quanti, per meglio suffragare il fatto che le donne non sono le donne di un partito ma le donne di una coalizione, e questo è sicuramente, conoscendole, l'impegno che esse stesse si assumono, che sono talmente tanto le donne di una coalizione e non di un partito che la scelta relativa alla donna da inserire in Giunta la davo alla coalizione. Lasciavo che la coalizione si esprimesse e mi desse criteri per poter scegliere. In quella sede non c'è stata alcuna presa di posizione né suggerimento. Successivamente mi sono arrivati alcuni contributi e suggerimenti sia a favore della Maria Luisa Centofanti che della Martina Godani, a comprova del fatto che godono entrambe della stima di tutti noi. Il motivo che mi ha indotto a scegliere per Martina Godani è questo: mi pare che l'elettorato abbia dato un segnale inconvertibile, ha premiato i giovani non solo perché buona parte di questi nuovi colleghi sono new entry dal punto di vista dell'attività amministrativa, ma anche perché sono proprio giovani dal punto di vista anagrafico. Allora Martina, quando sapeva fin dall'inizio che la donna non poteva altro che essere una di loro due, si è un po' trincerata dietro la timidezza di chi è alla prima esperienza. Peraltro si tratta di una laureata in geologia, di una persona squisita che poi conoscerete. Bene, la scelta che è stata fatta è stata quella di premiare chi ha ancora da formarsi. Perché un altro aspetto fondamentale che deve assumere il Municipio è quello di essere effettivamente non un luogo dove si ripropongono gli schemi abusati e vetusti della politica, gli atteggiamenti di tipo pregiudiziale, deve essere soprattutto un luogo in cui cresce la classe politica di questo Paese in maniera consapevole anche dal punto di vista amministrativo, che sia dell'opposizione che sia della maggioranza, perché abbiamo bisogno di buoni amministratori, di buoni politici ovunque si vadano a sedere. Quindi abbiamo fatto questa scelta di premiare la più giovane, probabilmente meno formata e meno capace di affrontare, nell'immediato, le sfide che probabilmente qualche altro di maggiore esperienza avrebbe potuto più facilmente affrontare. Ma questo vuol dire dare un segnale chiaro di cambiamento, di valorizzazione delle donne, dei giovani ed impegnarci tutti quanti verso una crescita anche di carattere formativo che coinvolga ciascuno di noi e i giovani in maniera particolare.

Non è scritto da nessuna parte che tutte le deleghe amministrative debbano essere date agli Assessori, anzi in questo caso è scritto espressamente il contrario; nello Statuto del Comune di Genova a proposito di Municipi è previsto che il Presidente può conferire deleghe anche ad alcuni Consiglieri. Questa è una cosa che vedremo insieme con i futuri Assessori. Non vedo l'ora di avere una Giunta per essere davvero collegiale. Io voglio dare autonomia a questo Consiglio, alla Giunta e non vedo l'ora di essere uno dei quattro per prendere decisioni di tipo collegiale. La definizione delle deleghe è qualcosa che posso fare io, per cui questo è il motivo per cui adesso non si parla di deleghe. La definizione delle deleghe è una cosa che si farà in Giunta, sarà qualcosa di assolutamente collegiale, sarà qualcosa che verrà discussa insieme agli Assessori anche per evitare che si riproponga in piccolo quello che è un male dell'Amministrazione italiana, che più persone facciano la stessa cosa e nessuno ne faccia qualcuna. Dovrà essere un lavoro scientificamente prodotto al termine del quale ci saranno deleghe che verranno assegnate anche ai Consiglieri, non per applicare il Manuale Cencelli ma in quell'ottica di responsabilizzazione collettiva, in quell'ottica di crescita della classe politica del nostro Paese. Vi ringrazio e vi chiedo scusa per la lungaggine.

Consigliere Anziano Alberto Spatola (P.D.): prima di passare alla votazione della delibera apro il dibattito. Se ci sono richieste di intervento. Lascio la parola al Consigliere Valli.

Consigliere Enrico Valli (P.R.C.-S.E.): io farò una dichiarazione di voto, per cui mi rivolgo a Lei Signor Presidente e ai Signori Consiglieri, e nella mia dichiarazione di voto sarà necessario che faccia alcune considerazioni che fanno riferimento all'inizio delle dichiarazioni che ha fatto il Presidente, ossia si è richiamato alla coalizione dei partiti della Sinistra e che ha aggiunto che Egli ha preservato questo tipo di impostazione nei rapporti con i partiti. Punto primo: il Presidente eletto è l'espressione di una coalizione dei Partiti della Sinistra e che tali partiti vi hanno messo la faccia, lo sforzo, il sacrificio, l'impegno per raccogliere il consenso necessario per diventare maggioranza. Signor Presidente, io Le ricordo che tutto ciò è importante prima del voto come Lei prima ha elencato ma è importante soprattutto dopo il voto. Lei, Signor Presidente doveva tenere conto che il gruppo della Federazione della Sinistra era già presente nel ciclo amministrativo precedente ed era rappresentato nella Giunta stessa con delega sul territorio, il cui operato io ritengo molto positivo ha avuto riflessi importanti sui risultati elettorali ottenuti dai partiti della Sinistra nel Medio Ponente. Da come Lei, Signor Presidente si è espresso anche in altre sedi, come ha ammesso poco fa, da come Lei vuole configurare la prossima Giunta a nostro modo di vedere come gruppo della Federazione della Sinistra, non tiene assolutamente in considerazione i risultati elettorali ottenuti sul territorio. Forse, diceva un vecchio politico "A pensar male si indovina". Forse la presenza del rappresentante della Federazione della Sinistra poteva ostacolare eventuali deviazioni su altri progetti, forse...

Forse la sua esperienza accumulata in cinque anni che, faccio notare, è l'unico Assessore che è stato confermato nel voto elettorale delle ultime elezioni. Forse, come dicevo la sua esperienza stessa era di ostacolo al Signor Presidente forse...

Forse il lato di imperio che, io lo definisco tale, che si sta consumando in questa sala che divide la Sinistra, qualcuno ha detto che è una ferita aperta all'interno della Sinistra, forse, tutti questi sospetti sono forse la verità.

Perciò il nostro gruppo voterà contro. Voglio far notare un altro aspetto: il Presidente Signor Spatola, ha espresso dopo il voto che avrebbe deciso tutto da solo, cariche, Assessori eccetera e lo ha fatto in maniera e in modo tale rivendicando l'autonomia, come ha detto poco fa, l'autonomia istituzionale ma così, Lei, secondo noi, trascura coscientemente, fattivamente e in maniera quasi direi provocatoria il ruolo dei partiti della coalizione elettorale che lo ha eletto. Di fatto trascura la pari dignità politica della nascente maggioranza.

Le ricordo che se la logica democratica della rappresentanza valeva prima, quando si sono fatti gli accordi per fare una coalizione di sinistra che andasse al voto popolare verso i cittadini, dovrebbe valere, a maggior ragione, ancora di più oggi, invece si è voluto far prevalere la logica del più forte, di cui altri soggetti della sinistra, ahimè, hanno mostrato imbarazzo prima, ma poi anch'essi hanno accettato la pratica del più forte. Per questi motivi il nostro gruppo si colloca all'opposizione e di volta in volta terrà una posizione costruttiva rispetto ai problemi del territorio.

Problemi che devono essere nell'interesse dei cittadini, faremo opposizione contro posizioni clientelari, di rendita, contro interessi di parte e ci impegneremo per quello che è la nostra forza sui problemi annosi presenti sul territorio. Faccio solo degli esempi: il problema delle strade, delle scale vicinali.

Vogliamo conoscere fino in fondo l'ammontare delle risorse economiche di Società per Cornigliano S.p.A., lo stato della bonifica, lo stato dei lavori della strada a mare, i dossi di gomma da mettere in Via Cervetto e in Via Agosti, questi sono solo alcuni esempi del nostro tipo di opposizione che vogliamo fare. Sono alcuni esempi del contributo che daremo come opposizione alla Sua amministrazione.

Conclusione: mancando i presupposti della democrazia riteniamo e della pari dignità, ribadisco il voto contrario del Gruppo della federazione della Sinistra. Grazie.

Consigliere Andrea Rapetti (P.D.L.): cercherò di essere breve per evitare di allungare troppo la seduta. Innanzi tutto volevo fare i miei complimenti a Giuseppe Spatola non per "lecchinaggio" ma perché non porterebbe nessun vantaggio. Visto che mi ha accompagnato nel mio primo percorso come eletto in questo Municipio, ho rivisto nel suo discorso che lui ha definito lungo, ma direi che forse lo ha un po' sminuito in quanto siamo andati oltre il lunghissimo, ma che comunque ho seguito nei minimi dettagli e che, per fare una battuta, mi ha portato quasi a scavalcare il muro che ci divide idealmente, se non fosse che ci sono alcuni punti che non è che non

condivido ma che, chiaramente come sa Spatola, io sono uno che difficilmente si oppone tanto per opporsi, ma anzi tento sempre di trovare un punto di incontro.

Ho apprezzato tantissimi punti, alcuni ai quali io tengo, ad esempio quando ha parlato del lavoro esistente e di quello che il territorio ci propone come attività lavorative. Mi piacerebbe poi capire in quale modo andremo ad aiutare il lavoro esistente e magari ad implementarlo. Ho apprezzato la parte delle energie alternative, anche perché anche io me ne occupo. Vorrei però ricordare alla maggioranza che in questo Comune parlare di energie alternative è bello a parole ma nei fatti non è così facile perché la burocrazia di Genova non solo si oppone ma crea uno sbarramento su questo argomento. Inoltre vorrei conoscere, spero nei prossimi giorni, la vostra posizione per quanto riguarda argomenti tipo la Gronda, il Terzo Valico e tutte le opere che ovviamente mi trovano a favore ma che fanno sempre scaturire discussione.

Mi sono segnato la sicurezza sul territorio, interpretata come diceva Spatola; è un'interpretazione alla quale io mi sovrappongo completamente ma una parte spinosa, ossia tutta la parte di persone che lavorano in nero sul nostro territorio e che fanno attività completamente illecite e di cui apparentemente nessuno se ne occupa. Questa è la mia visione. Questa è la mia visione poi magari non è così. I miei elettori con cui spesso parlo percepiscono questo e mi piacerebbe dargli una risposta.

Ho fatto una nota relativamente al discorso sulla malevolenza regolamentare, io aggiungo che essendo stato Presidente della Prima Commissione e avendo partecipato alla stesura del Regolamento che oggi regola questo Municipio mi sovrappongo esattamente a tutto quello che ha detto Spatola, perché non solo è vero ma ce ne sarebbe da aggiungere. Per quanto riguarda la nomina del Presidente mi sovrappongo esattamente a tutto quello che ha detto. Una cosa che mi faceva piacere dire è che, vorrei che non si dimenticasse, tra le cose importantissime che sono state dette, anche i buchi nei marciapiedi perché la gente vede questo e vede in noi i primi che dovrebbero risolvere questi problemi, perché difficilmente pensano ad un Assessore comunale o regionale per tappare un buco in Viale Carlo Canepa. Con questo al di là di quello che mi tirerò addosso dai miei "superiori" il nostro gruppo vota a favore l'elezione del Presidente.

Consigliere Maurizio Amorfini (Lega Nord): faccio i complimenti a Spatola per quello che ha detto. Arrivo dai cinque anni della precedente legislatura, ho avuto modo di conoscere Lei Presidente come persona e come capo gruppo del P.D. Ha svolto il lavoro in maniera seria e sono convinto che continuerà a farlo. Mi sono segnato alcuni punti che non sto a rimarcare, ma sicuramente uno dei punti su cui io cercherò di fare del mio meglio sarà la sicurezza, soprattutto per quanto riguarda il territorio che io rappresento, Cornigliano, dove abbiamo parecchi problemi di convivenza con alcune persone.

Auguro al Presidente un buon lavoro e una raccomandazione a tutti di lasciare un po' da parte le bandiere e cercare di lavorare per il bene comune del territorio per cui siamo stati eletti. Per quanto mi riguarda voterò a favore l'elezione del Presidente. Grazie.

Consigliere Antonio Donati (Enrico Musso Sindaco): grazie, volevo sottolineare alcune cose su quanto ha detto il futuro Presidente di questo Consiglio Giuseppe Spatola. Intanto congratulazioni per la sua elezione a volontà di popolo che ha sancito la sua persona. Lei ha fatto il resoconto di quello che è l'intenzione sua e della Giunta che vorrebbe portare avanti. Sarebbe forse stato opportuno che lo mettesse per iscritto perché con il tempo ci si dimentica qualcosa. Lei ha nominato i futuri Assessori e io non voglio entrare nel merito perché non compete a me nominare gli Assessori, posso solo fare qualche considerazione sulle persone, per esempio Bommara, con lui abbiamo lavorato cinque anni e valutato la sua volontà e le sue capacità nel portare avanti una commissione come Presidente. Detto questo io mi rimetto a Lei nel dire che sarà Lei a dover decidere con il Consiglio che la sorregge e che noi poniamo la fiducia nella sua persona augurando buon lavoro a tutto il Consiglio ma anche e soprattutto ai nuovi Assessori. La ringrazio per quello che Lei ha detto.

Consigliere Andrea Mura (P.D.): è la mia prima esperienza amministrativa e desidero ringraziare per il percorso di trasparenza ed estrema chiarezza che Giuseppe Spatola ci ha illustrato perseguendo e valorizzando criteri di competenza e di valorizzazione dell'impegno che c'è stato nelle precedenti esperienze amministrative e perseguendo un criterio che ritengo di buona politica nel non aggravare di costi il Municipio, che il criterio di buona politica che sostanzialmente ci

chiedono i nostri cittadini. Volevo ringraziare personalmente di questo ed augurare buon lavoro a tutti.

Consigliere Fabrizio Gelli (S.E.L.) prendo la parola per dare espressione di voto del gruppo S.E.L. del quale oggi mi faccio portavoce affrontando tre argomenti in modo molto sintetico: la fiducia che ovviamente riconosciamo al Presidente nella consapevolezza che sappia la responsabilità che conseguirà dalla fiducia che gli viene riconosciuta. Parlo di dialogo che è un tema su cui si è sviluppato il dibattito in questi ultimi giorni, che è quello che ci auspichiamo per il prosieguo del lavoro di questo Consiglio e sul quale vigileremo con attenzione, e di equilibrio, tema che riteniamo fondamentale nello sviluppo delle scelte future ed anche alle modalità dello sviluppo del dialogo al quale do il mio personale contributo chiudendo qua l'intervento e recuperando la lunghezza di quello del nostro Presidente. Grazie.

Consigliere Claudio Sciotto (I.D.V.) io rappresento Italia dei Valori, ringrazio il Presidente Spatola e sposiamo appieno le sue idee e voteremo a favore.

Consigliere Ferruccio Bommara (P.D.) un doveroso ringraziamento per tutto il lavoro che il Presidente incaricato ha portato avanti fino ad ora. Un ringraziamento particolare per le parole sul mio operato nel passato che mi ha premiato ma forse aggravato il compito. Ringrazio tutti, ringrazio il pubblico con i rappresentanti delle persone che hanno voluto dare un contributo alla democrazia andando a votare ed eleggendoci. Perché in un momento come questo in cui l'Italia è confusa, le persone che ancora credono nella democrazia parlamentare, elettiva e amministrativa sono cittadini che sono da applaudire. Noi applaudiamo voi. Grazie.

Consigliere Massimo Romeo (P.D.): mi pare che l'intervento del Consigliere Valli fosse giustificato solo dal fatto che non è stato riconosciuto un posto in Giunta e che probabilmente l'intervento è stato scritto prima ancora di ascoltare l'intervento del Presidente, I temi sono stati estrapolati dal programma sottoscritto in campagna elettorale. Non capisco a cosa si riferisce quando parla di strategie cambiate. Mi pare che sia stato argomentato in maniera degna quello che era stato scritto all'interno del programma della campagna elettorale. Per quanto riguarda l'Assessore uscente credo che Bommara abbia lavorato al pari dell'Assessore. E' giusto quindi che gli venga riconosciuto il suo lavoro. Il Presidente porterà innovazioni nelle scelte politiche in cui mi riconosco in pieno. Il mio voto sarà favorevole.

Il Consigliere Anziano Alberto Spatola pone in votazione la nomina di Giuseppe Spatola.

Il Segretario
Marina Fassone

Il Consigliere Anziano
Alberto Spatola